

San Camillo e i giovani

Il patrimonio di Camillo

Quanto è serio e mortificato con se stesso, tanto è sorridente ed affettuoso con i poveri sofferenti. La visione del corpo è totalmente nuova. Lo Spirito Santo lo trasforma in un padre affettuoso ed in una madre tenera per i malati. Troviamo un Camillo umile, devoto, servizievole. Salvare l'uomo è il suo desiderio, il suo fine. Il suo intervento è finalizzato a ristabilire l'armonia corporale, disgregata dalla malattia, con tutte le cure possibili in quel tempo e a riappacificare lo spirito con la grazia dei Sacramenti.

Camillo, per libera scelta, divenne schiavo di Cristo, schiavo servizievole dell'uomo, si fece servo di tutti.

Una liberazione ristretta, fatta da una sola persona, non basta; allora istituisce una compagnia di uomini che rivelarono i bisogni e poi escogitarono la prassi per dare una nuova risposta.

Camillo nel servire i malati abbracciò la dimensione umana e divina, per la sua umanità si impegnò a modificare l'aspetto ospedaliero, a favorire l'igiene dell'ambiente e della persona. È di fondamentale importanza che l'uomo non può vivere senza amore; negli imperativi della regola per un giusto servizio si offre un codice di comportamento.

Questo è il patrimonio che Camillo consegna all'operatore sanitario di oggi, per un servizio all'uomo nel rispetto e nella benevolenza.

Conclusioni personali

Ho pensato molto a cosa scrivere, ma non perché non mi veniva in mente niente, piuttosto perché le cose alle quali pensavo mi sembravano scontate e forse già dette e sentite. Ma poi mi sono ricordata della frase che una persona mi disse una volta: "non importa quanto ti possa sembrare scontato dire una determinata cosa, perché non è detto che sia scontata per le persone che ti ascoltano, e anche se lo è, dire una bella cosa non è mai sbagliato, per quanto scontata questa cosa possa sembrare". Vorrei iniziare il mio discorso da qui, dalle cose scontate... perché queste non sono state sempre così...

San Camillo ha iniziato la sua opera in un tempo buio, in un tempo nel quale le cose, così come noi le vediamo oggi, non erano neanche sognate ed ha lottato per cose che oggi sono date per scontate dalla maggior parte delle persone. Il suo contributo nell'ambito delle tecniche infermieristiche è notevole, ma ancora più importante è il fatto di aver dato un volto umano e un volto di amore alla sofferenza dei malati, il fatto di aver portato in primo piano la dignità dei sofferenti.

Quello che forse sembrerà scontato nel mio discorso è il fatto che ognuno di noi può seguire la bandiera crociata di San Camillo, anzi, noi la stiamo già seguendo dal momento in cui abbiamo scelto, come sede della nostra formazione professionale e spirituale, questo Istituto e ancora più se decidiamo di mettere prima di qualsiasi nostra motivazione l'amare il nostro prossimo nella sua qualità di essere umano, nella globalità dei suoi aspetti, nella diversità e nei difetti...

Mirt Ceresela

Gli studenti del Corso parallelo di Laurea Triennale in Infermieristica

"Beata Giuseppina Vannini", di Rieti, hanno presentato un prestigioso lavoro di gruppo sulla figura e l'opera di San Camillo de Lellis.

Hanno concluso il loro studio con alcune toccanti riflessioni personali.

Il lavoro che ci è stato assegnato l'ho trovato molto interessante soprattutto per farmi una cultura personale di come devono essere curati i malati, prendendo esempio dall'insegnamento di S. Camillo. Il lavoro degli infermieri deve essere fatto come una vocazione, con amore, come lo faceva S. Camillo e non solo con lo scopo di prendere lo stipendio a fine mese.

Fioravanti Michela

Questa estate quando ho deciso di iscrivermi a questo corso ero ben consapevole della mia scelta, poi quando il 15 gennaio sono andata all'ospedale per cominciare il tirocinio mi sono resa conto che le cose sono "diverse", sono entrata in un luogo dove dolore, malattia, sofferenza sono il pane quotidiano e un tuo gesto, un tuo sorriso o una tua semplice e umile parola basta per assottigliare il loro dolore, altre volte ti senti impotente, perché ti accorgi che effettivamente non sei in grado di fare nulla, anche se vorresti...

Penso di essere soddisfatta della mia scelta, perché sapere di essere utile, aiutare un'altra persona che sta male, mi fa stare bene, spero di diventare una brava infermiera e senza di pretendere di cambiare il mondo, collaborare per migliorarlo!

Passacantando Enrica

Lo stare vicino alle persone sofferenti fa parte della mia vita da ormai tre anni, da quando ho iniziato a fare volontariato presso la Croce Verde "Sabina" e l'essere stata ammessa a questo Istituto è stato come un sogno avverato. In questi tre anni ho sentito nel profondo del mio cuore l'insegnamento di S. Camillo senza però potergli mai dare un nome, era come un impulso, un "qualcosa" che mi stimolava a donare amore e carità... per me questa ricerca è stata un'occasione per individuare e "chiamare per nome" questa fantastica sensazione che provo quando aiuto gli altri. Ho imparato tanto per quanto riguarda l'aspetto tecnico, e ho scoperto che quello che io sentivo verso le persone sofferenti, quell'insolito mio bisogno di stargli accanto ed aiutarli, andava coltivato, proprio come successe a S. Camillo.

Nobili Francesca

Qualche anno fa ho vissuto un'esperienza che è stata decisiva per le mie scelte di oggi. Mi è capitato di stare vicino ad una persona per tutto il percorso della sua malattia e purtroppo mi è anche capitato di vederla morire... cosa che mi ha fatto sentire estremamente impotente! Ora che sto acquisendo conoscenze a livello tecnico e spirituale mi sento di affermare che alla fine di questo percorso il mio intelletto si sentirà un po' più "potente" nel soddisfare i bisogni fisici dei sofferenti e che il mio cuore si sentirà un po' più "forte" davanti alla sofferenza e alla morte. E tra queste due cose che io voglio inserire il metodo di S. Camillo perché il suo operato riguardava l'essere umano nella sua globalità e perché dalla sua dottrina ho tratto un potente insegnamento: il non avere mai paura!

De Santis Alessandra

Il nostro primo giorno sul campo

Esordio degli studenti del Corso di Scienze del Nursing presso la Casa per Anziani "San Camillo"

Razeo, maestro di scuola medica del IX secolo ricordava con molta umiltà che: "La verità in medicina non si può raggiungere; tutto ciò che si può leggere sui libri ha molto meno valore dell'esperienza di un medico che pensa e ragiona. La medicina non è facile che per gli sprovveduti; i medici seri scoprono sempre nuove difficoltà". Partiamo da questa considerazione, che condividiamo pienamente, per confermare che davvero "il servizio in corsia" è la migliore palestra. Le nuove conoscenze e le abilità non possono essere acquisite unicamente in classe, né in un laboratorio pienamente equipaggiato. Ogni studente deve avere la possibilità di metter in pratica quanto appreso e, in questo senso, l'esperienza sul campo (RLE) nel Baccalaureato in Scienze infermieristiche (BSN) è il metodo che arricchisce di più, in quanto lo studente può crescere e capire meglio la professione che si prepara ad esercitare. Noi studenti sappiamo che ogni sfida richiede determinazione e costanza. La professione infermieristica non è facile, per questo dobbiamo essere capaci di assumerci precise responsabilità, dal trascrivere l'ordine del dottore al prestare cure olistiche al paziente.

Il nostro primo giorno da professionisti, trascorso presso la Casa per Anziani "San Camillo" è stato a dir poco emozionante. "Ieri è storia, Domani è mistero, Oggi è un

regalo". Ed è stato veramente un regalo per noi, perché non a tutti è stata data questa opportunità. Ci siamo dunque rimboccate le maniche, perché si trattava di un impegno tutt'altro che facile, tenuto conto che trasferire i pazienti dal letto alla sedia a rotelle e vice versa non è stato agevole. Ci siamo occupati immediatamente dell'igiene personale delle ospiti, molte delle quali non autosufficienti. Il tutto sotto l'occhio attento del personale addetto e, naturalmente, delle Figlie di San Camillo. L'obiettivo era quello di "toccare con mano" cosa significhi aiutare chi soffre e, a ben guardare la giornata di lavoro, l'obiettivo è stato pienamente centrato. Abbiamo realmente vissuto un'esperienza straordinaria che ci ha consentito di maturare ulteriormente. Sia dal punto di vista professionale, che umano. Abbiamo compreso che l'infermiere è una delle figure fondamentali che operano all'interno dell'ospedale e che fa parte di un'equipe composta da diverse professionalità. Inoltre è una figura che deve mettersi continuamente in discussione perché la sua professionalità non è più sufficiente quando deve cercare di sviluppare una relazione significativa con il paziente. E questo, lo ribadiamo, è possibile solo attraverso il contatto quotidiano con il letto della sofferenza.



Le varie attività di tirocinio nella Casa per Anziani "San Camillo".

A sinistra: Sr Mery Ann attorniata dagli studenti del Corso di Scienze del Nursing.